

Al servizio degli apprendimenti

Elena Fazi, Franca Talone

Quali che siano gli strumenti utilizzati per valutare, è fondamentale che i criteri ai quali si fa riferimento siano trasparenti, condivisi e partecipati.

Quando alunni e genitori parlano di valutazione, si riferiscono in generale a quella sommativa, utilizzata alla fine di un percorso (per esempio fine anno scolastico o frazione di anno) e che, comunque espressa, indica un giudizio finale. Questa valutazione, per sua natura, discrimina tra chi è arrivato alla meta e chi no e informa l'alunno, i familiari e l'intera società, in modo sintetico, su chi è stato capace di raggiungere i traguardi stabiliti dalla scuola. Una simile funzione, tuttavia, fornendo indirettamente giudizi di valore sulle persone, può suscitare effetti devastanti su chi ha avuto, non scelte, differenti situazioni di partenza. Non si tratta, però, di modificare in senso positivo la valutazione sommativa, non sarebbe neanche corretto farlo, anche con le più valide motivazioni: così facendo si procurerebbe danno alla società, fornendole informazioni falsate, e allo studente che avrebbe una valutazione non veritiera rispetto alle mete realmente raggiunte. Piuttosto, se si vuole che tutti raggiungano standard accettabili e, in futuro, nazionali o europei, bisogna incrementare e rendere più efficace la valutazione formativa, o continua, per portare tutti all'apprendimento e al successo formativo. Queste due valutazioni hanno finalità molto diverse: quella *sommativa*¹, *valutazione dell'apprendimento*, è principalmente selettiva, riguarda il controllo dei risultati di una classe e spesso è incentrata sui contenuti. Quella *formativa*², *valutazione per l'apprendimento*, è costruttiva, interviene durante i processi di apprendimento e ha lo scopo di accertare in modo analitico quali abilità ciascun allievo stia acquisendo, rispetto a quali, invece, incontri difficoltà. La valutazione formativa è un processo sistematico per monitorare lo stato delle cose. Le informazioni sono utilizzate per identificare il livello di apprendimento dello studente e per adattare le lezioni al fine di aiutarlo a conseguire gli obiettivi desiderati. Nella valutazione formativa *“gli studenti sono partecipanti attivi con i loro insegnanti della valutazione condividendo con loro gli obiettivi di apprendimento e la comprensione di come il loro apprendimento si sta sviluppando, di quali sono i passi successivi che devono essere conseguiti e come li si raggiunge”*³.

STRATEGIE PER UNA VALUTAZIONE FORMATIVA

Si può organizzare in modo efficace una valutazione formativa se si pianificano strategie per la raccolta delle prove. Esse si possono raggruppare in tre ampie categorie.⁴

- *Valutazione dell'osservazione immediata*. Essa si verifica generalmente in modo spontaneo nel corso di una lezione. Per esempio, se si organizza una lezione con un'attività in piccoli gruppi sulla preparazione di una dieta e, ascoltando una discussione all'interno del gruppo, ci si rende conto che non c'è ancora chiarezza nella suddivisione dei cibi o che vi sono carenze nell'interpretare il valore nutritivo degli alimenti, il docente può trarre indicazioni su ciò che è necessario rivedere o ripuntualizzare.



- *Interazione pianificata.* Gli insegnanti decidono preventivamente come gli studenti saranno sollecitati a riflettere durante il percorso di apprendimento. Ad esempio, si possono preparare delle domande che saranno poste nel corso della lezione per rendere abili gli studenti nell'esplorare alcune tematiche e queste domande forniranno informazioni preziose per la valutazione.
- *Valutazione incorporata nel curriculum.* Può essere di due tipi:
 - se il curriculum è organizzato in sequenze di esperienze di apprendimento per l'acquisizione delle competenze, si individueranno dei momenti chiave in cui i ragazzi lavoreranno su una prestazione (prova di valutazione) che potrà fornire, magari attraverso rubriche di valutazione, a loro stessi ed al docente feedback preziosi per rifocalizzare l'apprendimento e l'insegnamento;
 - si possono prevedere alcune parti delle attività in corso che siano in grado di essere valutazioni formative (ad esempio, alcune mappe semantiche da realizzare su argomenti che si stanno studiando o rappresentazioni matematiche o appunti di scienze).

LE FASI DELLA VALUTAZIONE FORMATIVA

Anche il processo per un'efficace valutazione formativa, secondo Margaret Heritage, va pianificato distinguendolo in quattro fasi.

Fase 1: Identificare il divario - La valutazione formativa

è un mezzo incontestabile per identificare il divario tra lo stato attuale di uno studente e quello corrispondente ad un obiettivo educativo. Esso è diverso da persona a persona e deve essere percepito come colmabile, ma con uno sforzo che valga la pena di essere fatto. Esso è il solo *divario corretto*, che corrisponde, nel linguaggio degli psicologi dell'istruzione, alla zona di sviluppo prossimale di L. Vygotskij, cioè alla distanza tra ciò che l'alunno può eseguire in modo indipendente durante la soluzione di un problema e ciò che può essere eseguito sotto la guida di un adulto o in collaborazione con un compagno più esperto. Il docente deve diventare capace di identificarlo e così facilitare la crescita cognitiva, attraverso la collaborazione e la guida, facendo *internalizzare* le risorse necessarie, che saranno il vero patrimonio acquisito, diventando parte del processo evolutivo dello studente che così supererà il divario tra lo stato attuale dell'apprendimento e lo stato desiderato.

Fase 2: Il feedback - "Ciò che manca nella valutazione pratica è il riconoscimento che, per essere significativa per la pianificazione dell'istruzione, la valutazione ha bisogno di essere un'immagine in movimento, un video, anziché un'istantanea periodica" (M. Heritage). Sono vari i *feedback* che si possono avere. Essi informano sul livello attuale di comprensione degli studenti, sui passi che dovranno eseguire durante il loro processo di apprendimento e che faranno cambiare il processo di insegnamento. Ma i *feedback* devono essere molto chiari fornendo informazioni *descrittive* sullo stato in

cui si è e su dove invece bisogna andare, portando anche, ove necessario, al cambiamento dell'istruzione, valutando nuovamente per ricominciare. Gli studenti devono poter utilizzare commenti e suggerimenti per migliorare il loro apprendimento. Tutto questo può notevolmente influire sulla motivazione dell'alunno e sul suo senso di autoefficacia. Se nella valutazione formativa si indicano in modo descrittivo i passi da compiere, anche chi è in difficoltà si può mettere in gioco, rimotivandosi, perché riesce a svolgere percorsi che sembravano impossibili per le sue capacità.

Fase 3: Il coinvolgimento degli studenti - Il coinvolgimento attivo degli studenti nella propria valutazione formativa migliora l'apprendimento, in quanto essi apprendono le competenze di autovalutazione e di valutazione tra compagni collaborando con il docente, come suggerisce Sadler, a sviluppare una comprensione condivisa dello stato in cui sono e dei percorsi da intraprendere, utilizzando processi metacognitivi, riflettendo sul proprio apprendimento, monitorando ciò che conoscono e ciò che non conoscono. La collaborazione ci deve essere anche nell'elaborare i criteri di successo man mano che si va avanti.

Fase 4: I progressi nell'apprendimento - L'apprendimento, nella sua progressione, deve essere scandito da sotto-obiettivi che rappresentano il progresso verso l'obiettivo finale e che si evincono nello standard, ma non sono in esso indicati. È importante entrare nella logica dello studente e descrivere la meta e i passi necessari per conseguire lo standard, in modo che sia chi apprende sia chi insegna possa con facilità seguire il percorso ed intervenire quando e come necessario. Così gli obiettivi a breve termine, descritti come criteri di successo, possono diventare guida all'apprendimento e contemporaneamente quadro di riferimento per la valutazione formativa nell'interpretare l'evidenza di ciò che è stato appreso.

PROFESSIONALITÀ DOCENTE E VALUTAZIONE FORMATIVA

Nessun insegnante riesce a portare avanti una valutazione per l'apprendimento accurata, se non si dota di alcune conoscenze e competenze che diventeranno sempre più ricche e specializzate man mano che saranno praticate nelle classi. La ricerca e la pratica professionale individuano quattro aspetti⁵:

- *La conoscenza del dominio* o padronanza di tutto ciò che è legato, all'interno di un dominio, all'insegnamento della propria disciplina.
- *La conoscenza didattica* del contenuto, cioè la capacità di saper scegliere strategicamente tra vari modelli di insegnamento finalizzati al successo in un certo ambito, ma anche di saper differenziare le istruzioni per rispettare e valorizzare le differenze individuali⁶ senza rincorrere un insegnamento individualizzato.

- *L'apprendimento precedente degli studenti*, caratterizzato da: livello di conoscenza di quello specifico contenuto, livello di generalizzazioni che sono in grado di raggiungere, competenze specifiche relative a quel contenuto, atteggiamenti (per esempio interesse o valore attribuito a quella disciplina, livelli di iniziativa o di autonomia), livello di competenza linguistica.
- *La conoscenza della valutazione*, che prevede varie strategie da parte dei docenti, autovalutazioni e la valutazione dei compagni. Tutte sono rese attendibili per seguire i processi di apprendimento, nella consapevolezza che ciò diventa possibile creando una cultura di classe che faccia sentire i ragazzi rispettati e apprezzati per i contributi che possono dare, in un ascolto reciproco rispettoso delle differenze individuali, dove si insegna a valutare il proprio apprendimento e quello degli altri.

VALUTAZIONE TRASPARENTE, CONDIVISA E PARTECIPATA

Quali che siano gli strumenti utilizzati per esprimere la valutazione, è indispensabile che i criteri ai quali questa fa riferimento siano trasparenti, ovvero definiti con chiarezza, condivisi con i colleghi, ossia elaborati in accordo con le linee indicate dal curriculum di istituto, e partecipati agli alunni e ai genitori. Dopo tante discussioni, spesso superficiali e qualunque, questa è anche la linea indicata dal ministro⁷, pur non facilitata dal nuovo iter normativo: "A tal fine, è opportuno che ogni istituzione scolastica adotti una corretta strategia perché i voti con cui gli apprendimenti e il comportamento vengono valutati siano trasparenti, credibili e coerenti con il percorso di formazione seguito [...]. Occorre dare piena e adeguata funzionalità agli strumenti e alle modalità in uso (voti, scrutini, prove oggettive, verifiche) e alle nuove opportunità [...] per accompagnare in modo trasparente e coerente il percorso di ogni singolo alunno".

Note

¹ Valutazione dell'apprendimento, utilizza il parametro di misurazione normativo, in quanto il docente classifica l'allievo secondo il suo rendimento confrontandolo con la norma (media) del gruppo-classe.

² *Formativa*, perché dà forma all'apprendimento o per l'apprendimento, perché spinge verso il miglioramento.

³ M. Heritage, *Formative assessment: what do teachers need to know and do?* Phi Delta Kappan, 2007, 89 (2), 141. (Progetto Innovadidattica, *AutenticaMente verso il futuro*, Allegato 1, 2009)

⁴ ibidem

⁵ M. Heritage, *op. cit.*

⁶ Carol Ann Tomlinson, *Adempiere la promessa di una classe differenziata*, LAS, Roma, 2006.

⁷ Atto di indirizzo, 8 settembre 2009.

Elena Fazi e Franca Talone - Docenti formatrici UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi).